il Galletto

Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna

N.5

Mensile - Anno XLV - Maggio-Giugno 2008

Tassa Associazioni Senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Rimini" valida dal 05/04/04

Dicono di noi... • Formazione Capi: perché si cambia? • La Zona di Carpi

una rete di relazioni vitali

All'interno: Progetto Regionale 2008-2012

Sommario

occhi aperti
Dicono di noi... 3

vita da capi
Formazione Capi:perché si cambia? 4
Capo catechista: una discussione inutile? 5

dalla regione
Assemblea per Delegati 2008:
decisioni, sensazioni, e ...mozioni 6
Nuovo Progetto Regionale:
capi in una rete di relazioni 8
Chi viene e chi va 10
Confessione di un consigliere in dismissione 11

dalle zone
La Zona di Carpi 12

testimonianze
CaRpiscout:fare educazione con la comicità..... 14

branca e/g
Guidoncini Verdi 2008:
la sfida del come e del perché 12

calendario 08

quando	cosa	dove	chi
5-6 LUGLIO	CANTIERE NAZIONALE GIUNGLA E BOSCO	BRACCIANO	

*** Il Consiglio Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Consiglieri Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai Settori

Il Galletto Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna
Anno XLV - Maggio-Giugno 2008 N°5 - Periodico mensile
Redazione: Via Rainaldi, 2 - 40139 Bologna - Tel. 051 490065
Chiuso in redazione il 21 Maggio

Direttore responsabile: Caterina Molari Caporedattore: Andrea Parato

Redazione: Francesca Biribanti, Alberto Cocchi, Fabiola Fenili, Cristina Prati, Cinzia Valzania

Hanno collaborato a questo numero:
Stefano Ferretti, Silvia Bonaiuti, don Luigi Bavagnoli, Gabriele, Giovanni, Gloria, Francesco, Nazzareno, Paola Incerti, Giovanni Milani, Cecilia Sgaravatto, Luisa Grazzi, Francesca Mambelli, Tiziana Venturi, Paolo Venturini, don Flavio Segalina, il Clan Ferrara 3+5

Fotografie a cura di: Nicola Catellani (pp. 6, 11, 12, 13 ,14), Giulia, Tarroni (p. 3), Umberto Pasqui (pp. 5, 8), Simona Melli, (p. 7), Stefano Ranuzzini (p. 15)

Foto di copertina: Luca Cardelli

Grafica e impaginazione: Matteo Matteini Illustrazioni: Guido Acquaviva

Stampa: Pazzini Stampatore Editore srl - Via Statale Marecchia, 67 - 47827 Villa Verucchio (RN) Azienda certificata UNI EN ISO 9001, OHSAS 18001, UNI EN ISO 14001, SA 8000 - Stampato su carta riciclata al 100%

Sped. in A.P. art. 1 comma 2
DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di RN - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196
Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. n.19612003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Il Galletto", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. I titolari del trattamento sono congiuntamente i Responsabili Regionali dell'Agesci - Emilia Romagna, con sede in Bologna, Via Rainaldi, 2 40139. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003.

Bologna, 27/06/2006

CO.muni CA.

Vi propongo un metodo giocoso per gestire le riunioni di Co.Ca. in modo non conflittuale. Il conduttore (il capogruppo?) suggerisce un tema e spiega il funzionamento: ci sono sei fazzolettoni simbolici di colore diverso, che si "indossano" a turno con frasi tipo: "mi metto il fazzolettone blu...". Ogni fazzolettone è uno stile di pensiero diverso:

- **fazzolettone bianco: analisi dei dati, raccolta di informazioni oggettive;**
- **fazzolettone rosso: emotività, esprimere di getto le proprie intuizioni;**
- **fazzolettone nero: rileva gli aspetti negativi, le ragioni per cui la cosa non può andare;**
- **fazzolettone giallo: rileva gli aspetti positivi, i vantaggi, le opportunità;**
- **fazzolettone verde: indica nuove idee, analisi e proposte migliorative, visioni insolite;**
- **fazzolettone blu: stabilisce le priorità e le regole del gioco. È utilizzato dal moderatore.**

Ogni partecipante si esprime indossando fazzolettoni diversi. Il moderatore prende nota e costruisce su un cartellone tanti percorsi in base ai suggerimenti. Una volta create le "mappe del pensiero" su un problema, la scelta del percorso da seguire è determinata dai giudizi e dalle emozioni del gruppo.

(Per saperne di più, leggi "Sei cappelli per pensare" di E. De Bono)

Zampa

Dicono di noi...

"Boy scout" alla ribalta dei media

"Oggi, in modo sempre più marcato, la comunicazione sembra avere talora la pretesa non solo di rappresentare la realtà, ma di determinarla grazie al potere e alla forza di suggestione che possiede. Si constata, ad esempio, che su talune vicende i media non sono utilizzati per un corretto ruolo di informazione, ma per "creare" gli eventi stessi." (Benedetto XVI)

Da Verdone alle Iene, dal Corriere della Sera al Resto del Carlino, negli ultimi mesi "lo scout" è stato protagonista (suo malgrado?) su alcuni dei principali media nazionali, dal grande schermo alla carta stampata. A volte in modo stereotipato, a volte in modo non del tutto condivisibile, a volte in modo palesemente scorretto.

Dopo il 2007, annus mirabilis del Centenario, durante il quale non c'era giornalista che non avesse un passato scout da sbandierare, un ex-scout da intervistare, un parco scout da inaugurare, il 2008 si è aperto con un'immagine dello scautismo molto meno rosea sui media: lo scout "sfigatello" con famiglia a seguito nel film di Verdone, lo scout "spinello-sesso-alcol" dipinto dall'inchiesta condotta al Roverway 2006, e così via.

Questi ultimi episodi di "ribalta" comunicativa sono uno spunto di riflessione, non tanto per tornare sui casi specifici citati (a cui l'Agesci ha già dato risposta a livello nazionale), ma soprattutto per trovare soluzione ad un quesito: **come veicolare un'immagine più realistica e veritiera di quello che siamo e che facciamo?** Quali strumenti abbiamo nelle mani? Su quali piani possiamo "rispondere al fuoco"? **Cosa può fare il singolo gruppo, la singola Zona, per contribuire a modificare lo stereotipo dello scout** nell'immaginario collettivo?

Lasciando al livello nazionale il confronto diretto con i grandi media nazionali, ci sono almeno due piani su cui il singolo gruppo può lavorare per contribuire a creare un'immagine non stereotipata dello scautismo e di quelle che realmente sono le attività ordinarie e straordinarie con i ragazzi.

Il primo livello è ovviamente la **comunicazione diretta**, la **testimonianza** e il **dialogo** nei **confronti dei genitori,** della **parrocchia**, dell'**amministrazione comunale**, delle altre associazioni laicali e di volontariato: in generale, nei confronti di **tutti i soggetti che possono toccare con mano quotidianamente** la ricchezza della **presenza di un gruppo scout nella vita di una città**. Su questo piano l'attore protagonista sono il gruppo e la Zona, che devono proseguire con coerenza e serietà quello che già fanno, curando con attenzione la comunicazione diretta con gli interlocutori del servizio sul territorio.

Ma c'è un **secondo livello** su cui possiamo concretamente investire molte più energie e sforzi.

E' il livello che **vede** come **interlocutori i mezzi di comunicazione locali**, i quotidiani, i settimanali, le radio, le tv della nostra città o della nostra regione. **Sono strumenti cruciali** nella costruzione dell'immagine di una associazione, in particolare **a livello locale.** Sono una sponda importantissima su cui far rimbalzare le nostre attività, le nostre prese di posizione, le nostre iniziative.

> "Cosa può fare il singolo gruppo, la singola Zona, per contribuire a modificare lo stereotipo dello scout nell'immaginario collettivo?"

Perché tutti gli attori citati sopra, dai genitori ai parroci, dalle altre associazioni all'amministrazione comunale, sono lettori e fruitori dei media locali. Mandare queste comunicazioni **non è segno di presunzione** o di **voglia di apparire**: è **segnale della consapevolezza** che come capi abbiamo **della bontà della proposta educativa che proponiamo** ai ragazzi.

Una **comunicazione regolare, curata, continuativa**, ha oltretutto un secondo effetto positivo: abitua i giornalisti del territorio ad avere un punto di riferimento, a sapere a chi rivolgersi se si ha bisogno di informazioni precise e corrette sul mondo dello scautismo. In questo modo si costruiscono anche relazioni, si contribuisce a creare una rete virtuosa di informazioni.

Non è necessario fare i salti mortali. Basta, in ogni Zona, che i responsabili identifichino una persona o una pattuglia (magari capi con una certa sensibilità per la comunicazione o con una formazione di base in ambito comunicativo) incaricata di gestire in maniera coordinata la comunicazione nei confronti dei media locali: raccogliere le sollecitazioni dei vari gruppi, del comitato, delle branche, stimolare l'invio di testi, foto, racconti di attività per inoltrarle ai quotidiani e ai settimanali (con un occhio di attenzione ai numerosi settimanali diocesiani). Quindi ben vengano comunicati stampa che presentano attività, celebrazioni importanti come quelle del Centenario, scelte progettuali a livello di singolo gruppo, di Zona ma anche di regione. **Non centomila articoli, ma neanche uno all'anno.**

Ogni Zona certamente potrà individuare le modalità più appropriate per gestire la comunicazione, dal nominare un vero e proprio incaricato alla comunicazione, al creare una pattuglia di lavoro che funge da punto di riferimento per i vari gruppi: a voi la palla! E magari raccontateci cosa fa il vostro gruppo o la vostra Zona da questo punto di vista: potrebbe essere un valido esempio da cui trarre ispirazione. ●

Caterina Molari
e la Redazione

Per saperne di più...

- Il messaggio del Papa per la giornata delle comunicazioni sociali del 2008: "*I mezzi di comunicazione sociale: al bivio tra protagonismo e servizio. Cercare la verità per condividerla*"
- Il comunicato stampa della FIS: "*Quando il giornalista non vuole fare informazione", su http://www.scouteguide.it/news/170308.htm*

Formazione Capi: perché si cambia?

Il chiedersi tutti i perché dei cambiamenti è spesso il primo passo per evitare che il "nuovo" sia soltanto un camuffamento retorico di ciò che è vecchio.

Sulle novità che hanno investito l'iter di Formazione Capi, di "perché" in questi mesi ne sono girati parecchi, con un ***dibattito*** vivace e disponibilità a modellare insieme soluzioni. Buon sintomo di vitalità associativa.

Da cosa siamo partiti? Da un percorso di Fo.Ca. sicuramente ricco, per certi versi unico nel panorama delle associazioni giovanili, esigente nel chiedere al Capo tempo e impegno per prepararsi ad un ***patto*** educativo consapevole ed onesto con i ragazzi e con le loro famiglie, che è la modalità (scelta scout), con cui l'Associazione è presente nella società (scelta politica) per testimoniare i suoi valori (scelta cristiana).

Perché cercare altro? Perché, onestamente la realtà delle nostre ***Comunità Capi*** è rimasta mediamente distante dagli obiettivi formativi del vecchio percorso, nonostante il buon esito del lavoro dei progetti, nonostante le sollecitazioni alla formazione come unica chiave di un servizio felice e responsabile. Tanto per fare qualche conto di casa, nella nostra Regione si arriva a fare il Capo Unità molto in fretta (40% già al secondo anno di Co.Ca.) e in quasi la metà dei casi senza completare l'iter. Il sistema delle deroghe è stato efficace (qualche volta persino troppo) nell'evitare la chiusura di unità in crisi, ma ha di fatto legittimato una ***precarietà*** diffusa, con unità che di deroga in deroga non hanno garantito per anni il livello educativo del ***patto***. E' un modello che si è adattato sostazialmente alle crisi delle nostre realtà: precarietà dei capi, necessità di tenere aperte le Unità, diarchia sacrificata all'emergenza. **Sintomi di inefficienza di un servizio poco preoccupato delle sue falle**, ma voracissimo di risorse-tampone.

E il ***punto*** è questo: quanto un sistema **debba adattarsi alla realtà** o piuttosto **cercare di modificarla e migliorarla**. L'emergenza è una risposta alla precarietà o ne è causa? Sta dalla parte delle soluzioni o dei problemi?

Lo ***spirito*** del nuovo iter di Fo.Ca. mira sostanzialmente a questo ***nodo*** e concretamente propone di intervenire in un momento chiave del servizio di un Capo, quello della ***decisione*** tra un servizio competente e vissuto come parte di sé e il "mordi e fuggi" di tanti nostri capi che entrano in Co.Ca. tappando il buco di un problema e lasciandolo in eredità, intatto, nel giro di due-tre anni.

Questo ***momento chiave*** è probabilmente l'inizio del servizio educativo, l'***imprinting*** in cui si gioca la scelta di diventare protagonisti o gregari di quella storia. Quello che distingue i Capi che partecipano alla formazione (e ne chiedono di ulteriore) da coloro che poco sanno e nulla chiedono. Ecco l'enfasi che si è data in questi mesi al **Campo di Formazione Tirocinanti**: non l'idea di un evento di per sé risolutore (tra l'altro in varie forme già largamente offerto ai tirocinanti delle nostre zone), ma la sollecitazione ad una profonda ***riflessione*** (prima) da parte di tutti per una concreta ***proposta*** (subito dopo) ai giovani Capi nel momento di forse maggiore sensibilità: quello in cui un Comunità Capi presenta se stessa, un progetto, una storia, un percorso, anche personale. Nella convinzione che una Comunità Capi, sostenuta da un **evento formativo e motivazionale di spessore**, all'inizio del servizio di un Capo, possa rompere il circolo vizioso dell'emergenza e delle soluzioni-limite, che fa precipitare nei compromessi e nelle strategie di basso profilo e respiro. La responsabilità educativa della nostra associazione in questo momento storico è molto alta e molti sono i problemi. La carta su cui scommettere è solo la possibilità di precederli o di rincorrerli, di governarli o esserne governati, di formulare strategie o stratagemmi. I prossimi anni ci diranno di quali rettifiche avrà necessità la strada imboccata. E ci sarà bisogno di tutti e di tanto, tranne che della tentazione di tornare indietro. ●

> "Lo spirito del nuovo iter di Fo.Ca. mira sostanzialmente a questo nodo … quello della decisione tra un servizio competente e vissuto come parte di sé, e il "mordi e fuggi" di tanti nostri capi che entrano in Co.Ca"

Stefano Ferretti e Silvia Bonaiuti,
Incaricati regionali alla Formazione Capi

Consiglio Generale 2008 in pillole: area Formazione Capi

Una sintesi delle decisioni prese per la Fo.Ca. al Consiglio Regionale dell'1-4 maggio 2008 a Bracciano (fonte: www.agesci.org)

***Iter* di formazione capi**: approvato il Regolamento di formazione capi, che sarà inserito all'interno del Regolamento organizzazione. Il CFT resta nominato come Campo di Formazione Tirocinanti. Il CFM avrà durata di 5-7 giorni.

Respinta la proposta di sperimentazione di CFM e CFA con modalità week-end.

Dopo il CFM, autorizzazione a condurre l'unità per due anni nella Branca in cui si è fatto il CFM. Introdotto il CAM (campo di aggiornamento metodologico della durata di tre giorni) obbligatorio per chi cambia Branca nei due anni.

Tra CFM e CFA deve intercorrere il periodo di almeno dieci mesi.

Al termine del CAEX (campo per adulti di provenienza extrassociativa o con esperienza remota di scautismo, campo fuori *iter* e facoltativo), un attestato di partecipazione senza valutazione, ma con la sola segnalazione di situazioni particolarmente significative. Anche al termine del CFT, non ci sarà valutazione, ma solo un attestato di partecipazione con la segnalazione di situazioni particolarmente significative.

Avvio del nuovo iter il 1° ottobre 2008 per chi, entrando in comunità capi in quel momento, inizia il tirocinio. Approvata una norma transitoria per coloro che hanno già iniziato l'iter.

Approvati tempi di verifica e piano di valutazione, come indicati alle pagg. 88-89 dei documenti preparatori. Approvati anche i modelli unitari dei campi di formazione.

Capo catechista: una discussione inutile?

Le riflessioni condivise nell'assemblea per delegati di Castel San Pietro ad aprile 2008 invitano a mettere ancora a tema della nostra comunicazione la figura del capo catechista.

Prendiamo lo spunto dall'immagine dei discepoli di Emmaus: i due se ne tornano a casa, delusi nelle loro aspettative, pieni di interrogativi a cui non sanno dare risposte. Gesù si presenta e potrebbe certamente rispondere direttamente alle questioni, invece si accompagna loro, fa con loro un tratto di strada, favorisce la comunicazione del loro disagio, li aiuta a leggere nel proprio cuore. Poi, con molta pazienza, li aiuta a leggere diversamente la vicenda di Gesù crocifisso, e anche il senso della vita che ha condiviso con loro: solo alla fine di questo percorso di comunione essi possono accedere al riconoscimento, a ritrovarlo risorto.

Nell'immagine di Gesù è facile intravedere la figura del capo scout: quello che accompagna, che "perde" tempo per stare coi ragazzi, che prende sul serio le loro domande, che li aiuta a trovare le risposte insegnando a leggere la vita in altro modo.

Questo metodo (tra l'altro metodo - dal greco méthodos - significa cammino, e vorrà pur dire qualcosa) vale in modo speciale per la fede, che è sempre e per tutti un cammino. Qui non si tratta proprio di fornire risposte "precotte", di avere la sicurezza della verità, di imporre una visione del mondo a qualcuno, se mai si tratta di condividere: condividere un cammino, una Parola di vita, un pane spezzato per tutti gli uomini.

Per questo la discussione sul capo catechista può essere fuorviante: la catechesi è un elemento, un tassello del cammino di fede, ma non lo esaurisce, tanto meno ne costituisce la parte importante.

Se per catechesi intendiamo la riflessione sull'esperienza della fede, sul formulare e comprendere concetti che intendono condensare in formule la verità della fede, allora questa operazione è necessaria, ma viene certamente dopo un cammino, dopo che il nostro cuore è stato scaldato dalla presenza del Signore Gesù.

Quindi **l'attenzione primaria del capo è che i suoi ragazzi vivano in prima persona l'esperienza dell'incontro con il Signore, siano messi in condizione di dare voce a quel desiderio di vita, di amore, di Dio che abita il loro cuore e a cui Gesù può dare risposta piena.** Il tempo delle parole verrà, magari, in momenti successivi del cammino, quando la necessità di trovare parole e di formulare pensieri si fa pressante e vera.

Intanto sfruttiamo al meglio le opportunità che il cammino scout ci offre: sfruttiamo è davvero una brutta parola, meglio dire "viviamo l'avventura scout coi nostri ragazzi, e viviamo la nostra fede condividendo con loro la gioia dell'incontro, dello scoprire i segni della presenza di Gesù nella nostra vita".

> "la catechesi è un elemento, un tassello del cammino di fede, ma non lo esaurisce, tanto meno ne costituisce la parte importante"

Un'ultima provocazione ci viene dal racconto di Emmaus: il Signore, appena riconosciuto, scompare dalla vista dei discepoli.

Siamo noi capaci di una così grande libertà nei confronti dei "nostri" ragazzi? ●

Don Luigi Bavagnoli

Per saperne di più...

Il termine "metodo", dal greco méthodos (inseguire, andare dietro), è l'insieme dei procedimenti messi in atto per ottenere uno scopo o determinati risultati. Il termine greco è composto dalle particelle metà (oltre) e odòs (cammino) e fu introdotto da Platone nel Sofista con l'accezione di tattica e strategia.

Un rifugio che poggia... sull'amicizia

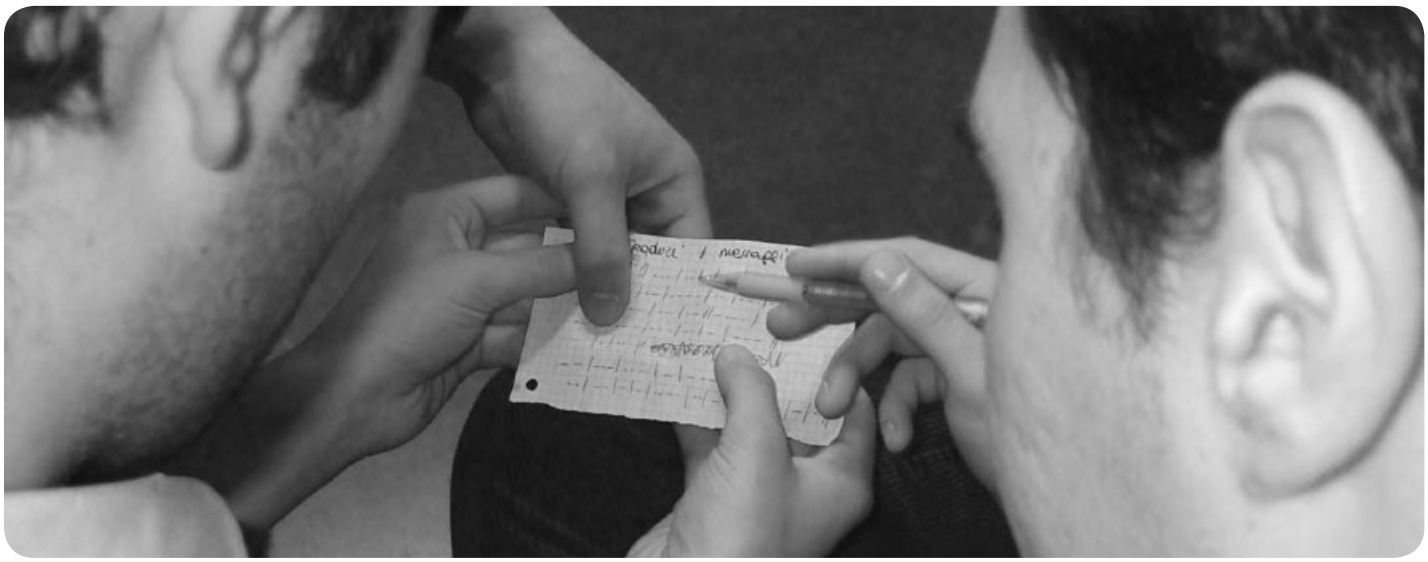
Assemblea per Delegati 2008: decisioni, sensazioni, e ...mozioni

Sono stati giorni di lavoro intenso per gli oltre 200 delegati dell'Assemblea del 5 e 6 aprile 2008 a Castel San Pietro...

Dall'introduzione sino alla conclusione dei lavori, nel tardo pomeriggio della domenica, dopo la consueta assemblea in plenaria per votare mozioni e contro mozioni. Apertura dei lavori da parte di Maurizio Millo con una riflessione sui nuovi orientamenti della formazione dei capi. A seguire, gruppi di lavoro sui grandi ambiti di discussione previsti per il Consiglio Generale di maggio: dalle modifiche al regolamento metodologico della branca R/S, allo status dei maggiorenni in associazione, dalle modifiche al sentiero L/C alle specialità E/G, sino alle specifiche dell'iter di formazione capi, passando per l'EPC. Ogni gruppo di lavoro rigorosamente alla presenza almeno di un consigliere generale. La serata è stata occasione per vedere alcune foto del Jamboree e per riflettere sulla nostra presenza regionale a questo evento mondiale. I lavori sono proseguiti la domenica mattina, con l'elezione di alcuni **nuovi incaricati regionali e di alcuni consiglieri generali** (per saperne di più basta leggi a pagina 10 e 11). Momento fondamentale è stata l'**approvazione del testo del Progetto Regionale (che trovate pubblicato a pagina 8 e 9)** che accompagnerà la programmazione regionale **per i prossimi quattro anni** (e non tre, per decisione dell'assemblea). Altre modifiche approvate riguardano la convoca e lo svolgimento dell'assemblea nei prossimi anni: **il testo del Regolamento dell'Assemblea regionale aggiornato è già disponibile su www.emiro.agesci.it**. Un'interessante riflessione di Sergio Bottiglioni, incaricato regionale alla branca R/S, ha concluso la mattinata: Sergio ha ricordato con esempi accattivanti che tra gli impegni del capo c'è anche il conoscere la realtà, la sensibilità del micromondo dei ragazzi, per comunicare in modo efficace con loro. Il pomeriggio è stato dedicato completamente alla votazione di mozioni, contromozioni e suggerimenti raccolti nei due giorni di assemblea: accanto ai temi caldi in discussione a Bracciano, da segnalare la riflessione sul ruolo assunto dalla comunicazione nell'Associazione e la riflessione sulla figura del capo-catechista (a cui stiamo dando ampio spazio anche sul Galletto negli ultimi mesi). Con questo "carico" i capi sono tornati alle proprie comunità, mentre i consiglieri generali hanno percepito indirizzi e sensibilità dei capi della Regione. ●

Andrea Parato

Silvia, Stefano e Luisa: presente e futuro della Fo.Ca.



L'assemblea per delegati 2008 vista da capi alla loro "prima volta"...

Se qualcuno della nostra Co.Ca. ci chiedesse come è stata l'assemblea delegati, gli risponderemmo: "molto bene, è stata proprio una bella esperienza". Eh sì, più che buona, a dire il vero, al di sopra delle nostre aspettative.
Avevamo l'idea, come moltissimi altri capi, che l'assemblea dei delegati fosse un vero mortorio, a cui partecipavano solamente una stretta nicchia di capi, magari di una certa età, che conoscono a memoria il regolamento metodologico e che come in un esclusivo club discutono tra loro di eventuali modifiche e cambiamenti.
Ci sbagliavamo. I capi giovani erano tanti e l'assemblea è stata un'esperienza che ci ha arricchito e che ci ha dato modo di approfondire temi altrimenti un po' ostici, in un clima sereno e di reciproco confronto. Nonostante l'inesperienza e la poca dimestichezza con articoli, mozioni e strane terminologie, riteniamo l'assemblea un potente evento di formazione permanente e una forte testimonianza di quello che noi intendiamo scelta politica: si è respirata davvero aria di una sana e produttiva democrazia associativa!
Faticoso? Sicuramente. Noioso? Assolutamente no.
L'assemblea è stata secondo noi ben organizzata e i momenti ben gestiti. Il lavoro in gruppi del sabato pomeriggio è stato un ottimo momento di discussione e confronto, ma troppo lunga e cavillosa era stata la presentazione dei temi: questa ha senz'altro aiutato i capi presenti ad avere idee più precise sui diversi argomenti, ma ha tolto tempo prezioso ai vari gruppi per parlare, confrontarsi e presentare mozioni.
Anche la fase stessa delle mozioni, nella giornata di domenica pomeriggio, è stata decisamente molto lunga, soprattutto perché, nonostante le raccomandazioni dei Responsabili Regionali, sono state presentate mozioni per chiedere di modificare l'ordine delle parole o dei punti, questioni quindi non rilevanti dal punto di vista dei contenuti e che hanno effettivamente appesantito la parte delle votazioni. I momenti formativi, però, non sono stati solamente quelli concernenti le modifiche al regolamento metodologico. Anzi. Molto bello e sicuramente utile è stato l'intervento di Sergio Bottiglioni (incaricato regionale alla branca R/S), che in un modo molto chiaro e anche divertente ci ha raccontato chi sono i nostri ragazzi e quale deve essere il nostro approccio nei loro confronti come capi, come educatori, come forze significative e positive per le loro esperienze.
In due parole: noi l'anno prossimo ci saremo ...e voi?

Gabriele, Giovanni, Gloria

...da un giovane capo

Quanto è difficile la democrazia... quanto è difficile capire che democrazia è partecipazione attiva ma anche comprensione, sintesi, comunione di idee. Ogni anno, da quando sono capogruppo (dunque tre anni con questo) partecipo alle assemblee regionali ed ogni anno si apre un diverso squarcio sulla nostra Associazione. Alla fine, benchè confuso da 60 mozioni, bilanci ed ammaliato da belle relazioni su temi educativi legati alla fascia adolescenziale (sabato di Maurizio Millo, presidente della Commissione Status Agesci e domenica di Sergio, incaricato alla branca R/S della nostra regione) sono uscito dalla palestra di Castel San Pietro Terme con qualche cosa in più. Mi si chiederà come si possa tornare con qualche cosa in più da una assemblea dove per la maggior parte delle ore si parla di regolamenti, lavori di commissioni, nuovo iter di formazione, ma così è. L'assemblea regionale è una grande dimostrazione di democrazia di una organizzazione nonprofit come la nostra, la democrazia con tutti i suoi pregi e difetti. La democrazia vuole che si ascolti ognuno che voglia parlare e dire la sua, la democrazia vuole che si accettino le decisioni della maggioranza anche quando si è totalmente contrari, la democrazia vuole che i tempi di decisione si allunghino a dismisura, che si discuta per minuti ed ore di particolari che magari verranno decisi laggiù a Roma (ah no sbaglio! Lassù a Bracciano). Questa è la democrazia, e se così non piace non rimane che venire alla prossima assemblea per capire.

Francesco

...e da un "veterano"

Ho l'impressione che l'assemblea per delegati rischi sempre di essere una questione "per pochi intimi": ci sono gli argomenti del Consiglio Generale e i passaggi istituzionali (approvazione del bilancio, ecc.). Per me c'è poi la responsabilità di far sì che non sia un appuntamento vissuto solo da qualcuno, ma che coinvolga le varie comunità capi, che la Zona possa avere una reale rappresentanza: che possa esserci anche una ricaduta dei temi tra i capi a casa. Non so se questa volta è stato così. Ma la cosa che ho apprezzato maggiormente quest'anno è stata la relazione di Sergio Bottiglioni la mattina di domenica che, secondo me, ha contribuito a non relegare l'assemblea ad un momento solo funzionale agli appuntamenti istituzionali, ma ha giustamente dato stimoli per pensare al senso dell'impegno scout oggi. In sostanza sono d'accordo con chi pensa che un momento come l'assemblea regionale possa essere una valida occasione di crescita e di incontro tra i capi della regione... magari neanche sempre gli stessi!

Nazzareno

Nuovo Progetto Regionale: capi in una rete di relazioni

Viene consegnato a tutti i capi della Regione il progetto che ci accompagnerà nei prossimi anni. Sia l'articolazione sia i titoli dei singoli ambiti esprimono l'intenzione di **mettere al centro dell'attenzione della Regione il capo e le sue relazioni vitali**, e indirettamente i ragazzi cui la nostra attività educativa si rivolge.
L'articolazione e gli elementi tecnici che via via declinano il programma rischiano di far perdere di vista, ad una lettura superficiale, la passione educativa che rimane l'anima del servizio di tutti i capi, che giustifica le loro fatiche e soprattutto costituisce un elemento decisivo anche del loro cammino di crescita umana. Questa passione "spiega" le esigenze che motivano le scelte e gli obiettivi costitutivi del programma, e che hanno animato le discussioni dei consigli, delle assemblee e dei lavori di gruppo da cui il programma ha preso vita e forma. In particolare è giusto sottolineare la **forte esigenza di comunicazione, di condivisione, di confronto sulle esperienze vissute: mettersi in rete per guadagnare consapevolezza e per sentire che nella fatica educativa che segna la quotidianità del capo c'è comunque un desiderio comune di imparare anche dagli errori a fare meglio, a mettersi in gioco con sempre più impegno e decisione**. Davanti alla tentazione di arrendersi, di giocare al ribasso, di cercare facili gratificazioni nel rapporto educativo, ci sembra che i capi della nostra Regione abbiano espresso a chiare lettere la volontà di continuare a fare scautismo e a fare scautismo di qualità. Per questo chiedono sia alla Regione che, ovviamente, alle zone di costituire **un supporto agile ma serio ed efficace**, in ordine alle esigenze che il servizio nel contesto attuale richiede. Un di più di qualità nel costruire eventi significativi, che ridiano forza alle motivazioni e sostengano con strumenti adatti il servizio nelle unità. Un'**attenzione alla situazione, alle dinamiche educative che ci impongono un costante dialogo e confronto con tutte le realtà del territorio**: dalla famiglia alla comunità ecclesiale fino alla comunità civile cui ci sentiamo di appartenere con spirito critico e costruttivo. Ci auguriamo che il progetto arrivato in porto possa costituire un punto di riferimento soprattutto per ricordare a tutti noi quello che sentiamo nel cuore: di essere capi, strumenti e servi dei ragazzi, strumenti utili e servi felici di donarsi in un rapporto costruttivo per loro e per noi. ●

Noi la nostra canoa la guidiamo ad occhi chiusi!

Paola Incerti, Giovanni Milani e don Luigi Bavagnoli
Responsabili e A.E. regionali

Carissimi capi,
finalmente, dopo il lungo percorso che ha cercato di dare a tutti i capi la possibilità di dire la loro rispetto a quanto la Regione potrà fare nei prossimi anni, siamo arrivati al Progetto Regionale. A questa stesura ha lavorato il Consiglio Regionale, che ha cercato di dare sistemazione ed ordine alle esigenze e agli obiettivi che i capi, riuniti a Convegno a Carpi alla fine di gennaio, hanno indicato come prioritari. Le sintesi dei lavori di gruppo hanno rivelato un'intensa e proficua partecipazione dei capi alla definizione del Progetto, che è risultato molto ricco di contenuti e preciso nella definizione degli obiettivi. La bozza è stata sottoposta all'approvazione da parte dell'Assemblea Regionale per delegati del 5-6 aprile. Il Progetto indica gli obiettivi del nostro comune cammino in Regione e non comprende la definizione del "come e cosa" fare: sarà il Consiglio Regionale, nel rispetto delle competenze previste dallo Statuto, a stabilire il programma. Il testo del Progetto viene ora offerto a tutti i capi perché sia l'orizzonte entro cui dar vita ai programmi dei prossimi anni. ●

I Responsabili Regionali

AMBITO DELL'EDUCAZIONE: il capo nella relazione con il ragazzo		
Per rispondere all'Esigenza di ...	*ci diamo questi OBIETTIVI*	*Strumenti*
Accompagnare e sostenere i capi nella consapevolezza di ciò che si è	• Far crescere nei capi la capacità di essere testimoni e punto di riferimento per i ragazzi, realmente disposti a "sporcarsi le mani"	
Far crescere e sostenere i capi nella competenza metodologica	• Far crescere nei capi la capacità di analizzare gli strumenti del metodo e le sue finalità per farne un uso più ragionato e adattato alle singole realtà • Far crescere nei capi la competenza metodologica, perché, anche di fronte alla complessità legislativa ed alle sollecitazioni delle famiglie, non vada perduta la ricchezza del patrimonio delle tecniche dello scouting • Far crescere nei capi la conoscenza dei 4 punti di B.P. e la capacità di mediarli e renderli attuali, ponendo particolare attenzione a cosa significa oggi essere "buon cittadino"	
Far crescere e sostenere i capi nella loro relazione con i ragazzi "difficili"	• Far crescere nei capi la capacità di proporre uno scautismo fatto di esperienze forti ed autentiche in cui tutti i ragazzi si possano sentire protagonisti	
Far crescere e sostenere i capi nella competenza di relazione	• Far crescere nei capi la capacità di relazionarsi con i ragazzi, con le famiglie e con altre realtà educative	

AMBITO DELLA FORMAZIONE: il capo nella relazione con se stesso		
Per rispondere all'ESIGENZA di ...	*ci diamo questi OBIETTIVI*	*Strumenti*
Sostenere i tirocinanti nel maturare la consapevolezza della propria scelta di servizio in aderenza al P.A.	• Strutturare il legame fra percorso tirocinanti e CFT • Coordinare e monitorare l'azione delle zone	
Sostenere le zone nel loro compito di formazione dei tirocinanti	• Individuare linee guida unitarie	
Sostenere le zone nel promuovere l'impegno dei capi sul territorio perché la loro azione educativa favorisca anche l'essere buon cittadino	• Sostenere le zone nel loro compito di far crescere nei capi una coscienza "partecip-attiva" • Stimolare i capigruppo, attraverso le zone, a fare cultura attraverso la creazione e diffusione di materiali a corredo delle attività fatte • Comunicare le esperienze più significative che si fanno a livello di Zona	

AMBITO DELLA FEDE: il capo in relazione con Dio e con la Chiesa		
Per rispondere all'ESIGENZA di ...	*ci diamo questi OBIETTIVI*	*Strumenti*
Far crescere e sostenere i capi nella consapevolezza che il loro servizio è testimonianza del Risorto	• Intensificare l'aspetto vocazionale e di crescita personale nella fede all'interno della proposta formativa regionale (CFM, CFT) • Far crescere nei capi la consapevolezza della necessità di una formazione permanente anche per quanto riguarda la vita spirituale • Far crescere nei capi la capacità di proporre efficaci percorsi di fede attraverso il metodo scout del *learning by doing*	
Avere una presenza significativa di A.E. all'interno dei gruppi	• Analizzare lo stato e la situazione degli A.E. presenti nei gruppi della regione per sensibilizzare la Conferenza Episcopale Regionale nella ricerca di soluzioni concrete alle esigenze dei gruppi • Diffondere in modo più capillare le proposte formative rivolte agli A.E.	
Far maturare nei capi una maggiore consapevolezza di cosa significhi accogliere nelle unità ragazzi di altre religioni o atei	• Favorire la comunicazione delle esperienze positive e/o problematiche vissute in regione • Produrre una riflessione condivisa a livello regionale	

AMBITO DEL TERRITORIO: il capo nella relazione con gli altri		
Per rispondere all'ESIGENZA di ...	*Ci diamo questi OBIETTIVI*	*Strumenti*
Aprirsi al confronto ed alla collaborazione con il mondo della scuola, gli Enti Locali, altre agenzie educative, facendo crescere nei capi la consapevolezza che la loro azione educativa deve tener conto degli altri contesti educativi e della normativa vigente	• Costruire una rete di rapporti con altre agenzie educative ed istituzioni • Facilitare le occasioni di dialogo tra le strutture AGESCI e quelle del mondo della scuola • Favorire il confronto con la regione amministrativa così che si possa giungere ad accordi che permettano l'utilizzo degli strumenti metodologici nel rispetto delle leggi	
Partecipare attivamente ai tavoli di lavoro sulla condizione giovanile	• Favorire il confronto ed il dibattito interno all'Associazione che faciliti la presa di posizione pubblica su tematiche ritenute rilevanti • Facilitare la partecipazione dei rappresentanti dell'AGESCI ai momenti di dialogo con le istituzioni per poter far conoscere il nostro punto di vista e le nostre buone prassi	
Far conoscere all'esterno in modo più completo la proposta educativa dello scautismo	• Sostenere le zone nel far conoscere e diffondere la proposta educativa della scautismo • Interrogarsi sugli strumenti che la regione può mettere in campo per diffondere la proposta educativa dello scautismo	

AMBITO DELL'APPARTENENZA ASSOCIATIVA: il capo nella relazione con l'associazione		
Per rispondere all'ESIGENZA di ...	*Ci diamo questi OBIETTIVI*	*Strumenti*
Vivere l'esperienza associativa come luogo di scambio, confronto e sostegno e come luogo dove ognuno può dare il suo contributo	• Costruire una rete di servizi potenziando il sito regionale e costituendo un archivio delle esperienze e delle persone competenti • Potenziare la diffusione delle informazioni • Favorire lo scambio di esperienze	
Accompagnare e sostenere adeguatamente il percorso formativo dei quadri associativi	• Avere un'attenzione costante alla qualità degli incontri regionali, affinché diventino luogo di formazione al ruolo • Trovare modelli formativi più snelli e mirati	
Coniugare partecipazione e esercizio della democrazia	• Individuare e percorrere strade che permettano di vivere l'appartenenza associativa senza appesantire le occasioni di incontro	

Il testo del progetto regionale è pubblicato anche su www.emiro.agesci.it

Chi viene e chi va...

Spesso l'assemblea per delegati coinvolge nuovi capi negli incarichi regionali. È tempo di cambiamenti, di salutare chi arriva e chi lascia l'incarico: a tutti un sincero grazie per l'impegno profuso in questo servizio.

Innanzitutto si presentano due nuove incaricate in Comitato Regionale:

Cecilia Sgaravatto, nuova incaricata alla Branca E/G

Ciao a tutti, sono Cecilia di Mesola (gruppo Delta del Po 1– Zona di Ferrara). Ho 35 anni, lavoro come insegnante di sostegno nella Scuola Superiore, sono sposata con Sebastiano e abbiamo due bambini (Edoardo di due anni e Federico di cinque). Nel mio percorso scout, da lupetta fino al clan, ho fatto esperienze molto significative per la mia crescita ed ho incontrato persone che mi hanno arricchito tanto, soprattutto in clan, dove, grazie ai miei capi, ho potuto sperimentare sempre la gioia di crescere nella dimensione della comunità. Mi sono anche tanto divertita e mi sono sentita accolta per come ero. Per questo ho sentito il desiderio di continuare il cammino scout come capo, da una parte per poter dare anche ad altri ragazzi la possibilità di fare la mia stessa esperienza, dall'altra per poter ridonare quanto avevo ricevuto. Ho iniziato il mio servizio, dopo un periodo di pausa post-partenza durante gli studi universitari, prima nella branca E/G, poi nella branca R/S e da due anni nel Branco.
Questo servizio a livello regionale è quindi per me una nuova avventura che spero di poter svolgere con lo spirito del lupetto (*fare del proprio meglio*), quello spirito che dà la serenità di sapere che, quando non arriviamo con le nostre capacità, Qualcuno penserà a colmare le nostre lacune.

Cecilia

Luisa Grazzi, nuova incaricata regionale per la Formazione Capi

Sono nata a Guastalla (RE) dove risiedo e lavoro. Laureata in scienze ambientali, lavoro in un centro di educazione ambientale, cioè faccio lezioni per le scuole su tematiche ambientali e conoscenza del territorio del fiume Po e escursioni nell'oasi naturalistica della Golena di Po.
Negli scout sono entrata a sedici anni in branca R/S, ho preso la partenza nel 1997, cominciando i primi passi da "aspirante capo" nel branco del mio gruppo, il Guastalla 1, dove sono rimasta per sette anni diventando capounità, Bagheera poi Akela. Ora faccio servizio in clan. Al mio ultimo anno di Akela, ho dato disponibilità per fare l'incaricata L/C di Zona. Dal 2003 faccio CFM L/C e negli ultimi anni ho cominciato anche a fare i CFA nelle Marche (ora sono Assistant di fresca nomina). Di questo nuovo mandato per la Formazione Capi mi appassiona la sfida del nuovo iter di formazione da costruire insieme: speriamo di riuscire a rispondere alle esigenze dei nostri capi!

Luisa

Silvia e Luisa, per una Formazione Capi col sorriso

Complimenti anche ad **Angela Pirondi**, riconfermata **Incaricata Regionale all'Organizzazione**. In questi anni di servizio come IRO ha dimostrato tenacia e precisione: l'augurio è che continui nel servizio con lo stesso stile ma anche con tanta serenità. Un sincero grazie e un caro saluto alle incaricate uscenti: a **Silvia Bonaiuti**, per il suo prezioso lavoro di incaricata alla Formazione Capi; a **Roberta Vincini**, per il suo impegno ed entusiasmo come incaricata alla Branca E/G.

In occasione dell'assemblea sono stati eletti anche **i nuovi Consiglieri Generali** che entreranno in carica il 1° settembre 2008.

- **Antonio Bonora** (Zona di Ferrara)
- **Gabriella Capriz** (Zona di Bologna)
- **Nicola Catellani** (Zona di Carpi)
- **Cristina Prati** (Zona di Cesena)
- **Andrea Scifoni** (Zona di Forlì)

Il primo dei non eletti è Valerio Temporin (Zona di Ravenna).

Facciamo i migliori auguri di buon lavoro ai nuovi (o rinnovati) consiglieri generali e ringraziamo **Alberto Bravi** e **Francesca Mambelli**, giunti al termine del mandato di rappresentanza nella democrazia associativa svolto negli ultimi anni. Grazie! ●

Confessione di un consigliere in dismissione

Consigli su come sopravvivere, e bene, al mandato di Consigliere Generale

Francesca è uno dei consiglieri generali in scadenza quest'anno…

Ore 8.00 di una mattina lavorativa. Stai faticosamente cercando di prolungare per un poco il tuo sonno mattutino in un treno affollato di pendolari quando improvvisamente ti squilla il telefonino. Se hai un po' di dimestichezza con l'indirizzario di Zona riconosci subito il numero: è quello del tuo Responsabile di Zona. Il motivo della chiamata è presto svelato: il consigliere generale della Zona è in scadenza e qualcuno ha pensato a te come possibile sostituto. Come capita spesso nella nostra associazione inizia così, con una telefonata, anzi con "La telefonata" il tuo viaggio nel mondo del Consiglio Generale, il "parlamento" nazionale dell'Agesci. Consigliere Generale: un ruolo che mai prima di allora avevi preso in considerazione, al punto che ti era quasi oscuro in cosa consistesse, nonostante la rapida sessione sulle strutture impartita al CFA. A spiegarti meglio la cosa ci pensa presto il tuo Responsabile: un servizio stimolante e interessante, non troppo impegnativo a livello di tempo; un'occasione per capire meglio come funziona la nostra associazione, per entrare all'interno dei temi scottanti del dibattito pedagogico ed educativo, per dare il tuo contributo nell'avvicinare la tua Zona all'associazione e l'associazione alla Zona. Insomma, un'imperdibile occasione di arricchimento, personale e collettivo. Un insieme di argomenti ben architettati, pensi, per strappare un tuo sì.

Il fatto è che molte (quasi tutte) delle esche impugnate dal Responsabile si rivelano alla fine assolutamente vere! E lo intuisci la prima volta che arrivi al Consiglio Generale, a calpestare l'erba di Bracciano, quando hai modo di incontrare e di confrontarti con tutte quelle persone che prima di allora erano solamente firme in calce ai "sacri testi" dello scautismo o agli articoli della stampa associativa.

Nel succedersi delle commissioni e dei gruppi di lavoro scopri come un patrimonio fondamentale dell'AGESCI siano tutte queste teste pensanti: persone la cui consapevolezza, serietà e preparazione non è inferiore a quella che pretenderesti da un qualsiasi parlamentare del tuo paese e la cui umiltà, gratuità e semplicità non è inferiore a quella di un qualsiasi giovane capo che si mette ogni giorno al servizio dei propri ragazzi. Al di là della pesantezza delle strutture che spesso hai percepito, arrivi ad apprezzare con un po' di orgoglio la scelta fatta dall'AGESCI di essere appunto associazione, organismo fondato su principi democratici e partecipativi, e non movimento al seguito di un qualche capo carismatico. E capisci che dietro ai grandi temi di dibattito come la modifica al sentiero E/G, il nuovo iter di Formazione Capi, la revisione di Regolamento e Statuto (per citare alcune delle questioni affrontate in questi anni) c'è la continua e incessante ricerca di nuove strade che permettano di mantenere alta la qualità della nostra proposta educativa.

E poi non capita tutti i giorni di assistere a tavole rotonde con personaggi del calibro di Don Ciotti, Padre Valletti, Monsignor Bregantini, Mario Sica, Luca Riccardi, Vittorino Andreoli... Certo, la mole di documenti inviati via mail mettono a dura prova le cartucce della tua stampante (e del tuo cervello) e il lavoro di alleanze che si instaurano e si disfano tra le regioni fuori e dentro il tendone ti destabilizza; ma se qualcosa ti è sfuggito o se perdi dei colpi durante una votazione in notturna puoi sempre sederti di fianco al consigliere "secchione" della tua regione ed attingere ad un po' della sua maggiore esperienza e sapienza.

Scopri, alla fine, che è davvero piacevole e stimolante diventare quel filo rosso che collega l'Associazione con la "A" maiuscola (Comitato nazionale, Responsabili regionali, membri di commissioni…) all'Associazione con la "R" maiuscola: quella che appartiene ed è in funzione dei nostri Ragazzi.

E' per loro che lavoriamo ed è loro che rappresentiamo, più o meno degnamente, con le nostre idee e con le nostre piccole (per quanto mi riguarda) capacità.

Un consiglio allora a tutti i futuri consiglieri (scusate il gioco di parole): rispondete sì alla telefonata delle 8 del mattino, a meno che non sappiate che è il ruolo del Responsabile di Zona ad essere in scadenza….

Scherzo, naturalmente! ●

Francesca Mambelli
Consigliere Generale "in scadenza"

Consiglio Generale 2008: i nostri consiglieri

La Zona di Carpi

La Zona di Carpi è territorialmente piccola, quasi interamente contenuta nella Diocesi di Carpi, composta da dodici Gruppi. La distanza tra i due gruppi più lontani non supera i 30 km, e questo è motivo di facilità d'incontro.

In che modo la Zona è di aiuto ai capi, ai ragazzi, ai capi gruppo, alle comunità capi?

Negli ultimi due anni la Zona di Carpi ha deciso di dedicarsi in modo particolare alla formazione dei capi, lasciando l'organizzazione di eventi comuni per i ragazzi all'iniziativa dei singoli gruppi o delle unità. Questa decisione è stata presa perché in precedenza venivano spese molte energie in questa direzione e poco tempo rimaneva per la formazione. Creare occasioni di confronto e di formazione dei capi porta chiaramente beneficio anche ai nostri ragazzi.
Il nostro **Progetto di Zona, intitolato "Scopriamo la luce", punta molto sui capi**, in due specifici ambiti: la **Chiesa**, ovvero aiutare i capi a crescere nella consapevolezza di essere testimoni di Cristo (e quindi "scoprire la luce di Cristo"); il secondo ambito è la **formazione**, ovvero acquisire le capacità per concretizzare questa testimonianza verso i ragazzi (e quindi "scoprire la luce" nel senso di "non tenerla coperta sotto il moggio").
Pensiamo poi che la Zona rappresenti per le Comunità Capi un luogo dove cercare insieme soluzioni, soprattutto per quei gruppi che hanno situazioni di irregolarità nella direzione delle unità che possono mettere a rischio l'esistenza stessa del Gruppo. Attualmente è in corso un progetto triennale volto proprio ad aiutare uno dei nostri Gruppi a superare un momento di difficoltà, con l'ausilio particolare di un altro Gruppo che si è offerto di fare da supporto, dimostrando di saper allargare il senso di corresponsabilità, che deve esistere oltre i confini della propria Comunità Capi.

Qual è il modo utilizzato per alzare il livello di partecipazione attiva dei capi, delle Co.Ca. e dei Capi Gruppo?

D'accordo con il Consiglio di Zona, abbiamo scelto di **puntare maggiormente alla qualità** degli eventi, rispetto alla quantità, in modo da far sì che i capi che vi partecipano ne trovino utilità per se stessi e per il proprio servizio, e non tornino a casa pensando: "è stata una serata sprecata".
Organizziamo una sola Assemblea di Zona annuale, in autunno, che oltre ai momenti "istituzionali" prevede anche momenti formativi e di confronto. Negli ultimi anni non abbiamo mai avuto problemi di quorum, e la partecipazione è sempre vivace e consapevole.
Gli incontri di branca per i capi si svolgono quattro-cinque volte all'anno, per lavorare e confrontarsi su specifici obiettivi metodologici.

Quali sono le linee d'azione riguardo alla formazione dei capi?

Il Consiglio di Zona sta lavorando sull'utilizzo dello strumento "progetto del capo" che ha bisogno ancora di confronto e riflessione per divenire veramente efficace. Un altro compito della Zona è quello di far circolare informazioni su eventi formativi presenti sul nostro territorio, esterni all'Associazione, attraverso specifiche e-mail.
Le branche hanno proposto, a novembre/dicembre, tre **week-end formativi per i capi**, uno per branca: per la Branca E/G ed R/S, essendo il primo anno, la partecipazione è stata inferiore alle aspettative; invece per la Branca L/C, che lo propone da alcuni anni, è sempre in crescendo, con oltre trenta partecipanti.
Prosegue come ogni anno il **percorso per i tirocinanti**, strutturato in tre incontri e un'uscita, che vede sempre un'ottima partecipazione grazie anche alla percezione che i capi gruppo e le Co.Ca. hanno dell'importanza della formazione in questa fase della vita del capo.
Ogni anno viene poi proposta a tutti i capi interessati **un'uscita di spiritualità**, un momento di

"stacco" dal servizio, un'occasione di riflessione e di preghiera. La nostra Zona ha inoltre la particolarità di avere sei Cerchi di coccinelle, in proporzione molto più della media nazionale: per contribuire al confronto e allo scambio di esperienze su questo Ambiente Fantastico è stata organizzata una "**rete dei cerchi**" dove periodicamente si incontrano le Coccinelle Anziane.

Quali sono le relazioni con l'amministrazione locale, con il Vescovo e la diocesi, con i parroci, con le altre associazioni presenti sul territorio?

I rapporti con le varie amministrazioni locali (e soprattutto con quella di Carpi, dove sono presenti la metà dei gruppi della Zona) sono buoni, e abbiamo potuto verificarlo in occasione di alcune manifestazioni realizzate durante il Centenario. Abbiamo trovato sempre interlocutori disponibili, sia nella collaborazione che nel sostegno organizzativo che nella disponibilità a patrocinare e presenziare ai vari eventi.
In Zona è molto attiva anche la Pattuglia Emergenza e Protezione Civile, sempre disponibile per collaborare coi gruppi (ma anche con le scuole e la realtà locale) in attività di prevenzione incidenti.
I rapporti con la diocesi sono ottimi: il Vescovo non manca mai di rispondere ai nostri inviti in occasione di assemblee o eventi particolari, e ci aiuta con le sue parole anche attraverso la correzione fraterna: all'inizio dell'anno ha scritto una lettera espressamente rivolta agli educatori scout in cui, oltre a ringraziarci e sostenerci nel nostro compito educativo, ci ha fatto notare diversi aspetti su cui è necessario impegnarsi con più convinzione.
Nel Progetto di Zona è prevista inoltre la **partecipazione di un rappresentante nelle commissioni diocesane** in cui possiamo maggiormente contribuire con il nostro specifico educativo (pastorale giovanile, aggregazioni laicali), oltre al consiglio pastorale diocesano.
I rapporti coi parroci, coi quali ci rapportiamo nella nostra quotidianità del servizio, variano di Gruppo in Gruppo: non sempre il rapporto è idilliaco, per incomprensioni o difficoltà di rapporti, ma fortunatamente esistono nella nostra Zona sacerdoti e diaconi permanenti amanti dello scautismo, capaci di far passare il messaggio di Gesù con uno stile scout impeccabile. Da anni la Zona ha tra i suoi obiettivi il **contribuire alla formazione scout degli Assistenti**, attraverso un paio di incontri annuali specifici per loro, che hanno sempre dato buoni risultati di partecipazione e di coinvolgimento. ●

Tiziana Venturi, Paolo Venturini e
don Flavio Segalina
Responsabili e A.E. della Zona di Carpi

diamo i numeri...

Zona di Carpi
12 gruppi: Carpi 1, 2, 3, 4, 5, 6, Limidi 1, Medolla 1, Mirandola 1 e 2, Rolo 1, Rovereto sulla Secchia 1
Ragazzi censiti: 1.384
Capi e A.E. censiti: 294, di cui 17 sacerdoti
Branca L/C: 15 branchi e 6 cerchi = 547 L/C
Branca E/G: 20 reparti = 574 E/G
Branca R/S: 11 clan = 263 R/S
Totale censiti: 1.678
(dati censimento 2007)

CaRpiscout: fare educazione con la comicità

Intervista a Saverio Catellani, regista della Compagnia dei CaRpiscout

Com'è nata l'esperienza di questo gruppo teatrale?
La Compagnia dei CaRpiscout nasce dall'amicizia fra alcuni capi provenienti da gruppi diversi di Carpi e accomunati dalla passione per il teatro, soprattutto nella sua variante "musical". Abbiamo iniziato a inventarci spettacoli quindici anni fa e allora non pensavamo di certo di andare avanti tanto a lungo, anche perché avevamo "imparato facendo", senza corsi di teatro alle spalle.

Perché lo scautismo espresso attraverso il teatro?
B.-P. era appassionato di teatro e un grande animatore di fuochi di bivacco. Purtroppo l'Espressione scout è rimasta un po' troppo rinchiusa nel recinto del bivacco, con risultati che tutti abbiamo potuto apprezzare e… disprezzare. In questo momento il filone espressivo è poco considerato in Agesci ed è un peccato, non solo perchè l'Espressione permette a chi la fa di valorizzare talenti che altrimenti resterebbero nascosti, ma anche perché può aiutare chi la subisce a riflettere su alcuni temi meglio di certi "seriosi" convegni.

Che ruolo ha la comicità nei vostri spettacoli?
Fondamentale. Quasi tutti i nostri spettacoli fanno ridere. Per tre motivi: il primo è che il pubblico preferisce ridere piuttosto che piangere (o, peggio, annoiarsi); il secondo è che per fare spettacoli impegnati o drammatici bisogna essere molto bravi e noi non abbiamo questa presunzione; il terzo è che, con la giusta dose di leggerezza e ironia, si possono affrontare anche i temi più scottanti senza scottarsi.

Che cosa volete comunicare?
Vogliamo far riflettere i capi scout sulle tematiche dell'educazione senza annoiarli. I nostri spettacoli sono anche graffianti, caustici e un po' irriverenti, ma questa è solo la forma, che deve catturare l'attenzione e restare impressa nel ricordo. Chi esce dalla sala dopo aver visto un nostro spettacolo, pieno delle debolezze e delle imperfezioni del mondo scout, non è mai depresso, anzi! Spesso ne esce confortato e ricaricato. Riconoscere che i propri difetti sono comuni a tanti altri è incoraggiante e aiuta a migliorarsi. I messaggi sottesi sono sempre di speranza.

Come nascono le idee per uno spettacolo musicale?
I temi finora sono nati spontaneamente dalla nostra esperienza di capi. Di solito io scrivo la prima bozza di sceneggiatura che poi sottopongo agli altri della Compagnia per avere indicazioni e suggerimenti. Le canzoni sono un lavoro collettivo: c'è chi scrive i testi, chi la musica, chi l'uno e l'altro, chi fa l'arrangiamento… Alla fine lo spettacolo è un'opera corale. Che, tra l'altro, cambia un po' ad ogni replica, perché dagli errori si impara sempre.

Quante tappe avete fatto con il vostro ultimo spettacolo: "22 febbraio: la giornata dei pensieri"?
Dodici repliche in un anno, in tre diverse regioni. E' tanto, per noi. Avevamo scoperto che questo genere di spettacolo è molto richiesto nell'ambiente scout con il nostro precedente musical "Niente… e un buon ricordo", fatto per essere messo in scena una volta sola e infine portato in tournée per tre anni.

Avete in preparazione un nuovo spettacolo?
Per il momento no. Abbiamo completato da poco il dvd di "22 febbraio", che abbiamo voluto girare come un film (di cui si può vedere il trailer su Youtube) e che ci ha tenuti occupati diverse settimane. Poi, visto che è capitato che qualcuno ce li chiedesse, abbiamo stampato un libro con i testi dei nostri ultimi due musical. ●

A cura di Fabiola Fenili

Per saperne di più…
La compagnia teatrale del CaRpiscout nasce nel 1994, con rappresentazioni ideate per l'Assemblea Regionale. Da questa esperienza è nato: "Cucciolo d'uomo", un musical sul Libro della Giungla. Poi una serie di spettacoli: "Niente... e un buon ricordo", rappresentato anche al Consiglio Generale, "Far finta di essere capi", "Chiamata Capi" (solo in video, realizzato in occasione della Route Capi del 1997), "Tenda a tenda". Nel 2007 è terminata, dopo dodici tappe sparse tra Emilia Romagna, Veneto e Toscana, la tournèe di "22 febbraio: la giornata dei pensieri?", il musical che ha accompagnato i festeggiamenti del Centenario dello scautismo. Lo spettacolo teatrale è ora diventato un dvd, registrato in versione "film". Il trailer è visibile su Youtube e tutte le informazioni sul sito della compagnia: **www.22febbraio.agescicarpi.org.** Dvd e libro coi testi del musical possono essere acquistati sul sito **www.22febbraio.agescicarpi.org** e su **www.ibs.it.**

Guidoncini Verdi 2008:
la sfida dal come al perché

Perché un'altra edizione?

Giunge alla sua terza edizione l'evento regionale dei Guidoncini Verdi che quest'anno si terrà **a Rimini, il 6-7 settembre 2008.** Punto di ritrovo per le squadriglie, che arriveranno da tutta la regione, sarà la Base degli Scout Nautici. Momento esemplificativo del percorso comunitario vissuto in Squadriglia nell'acquisizione di determinate competenze, **l'evento vuole servire da *stimolo e da supporto nell'utilizzo dello strumento educativo delle specialità di Squadriglia.***

Che l'uscita dei Guidoncini Verdi organizzata a livello regionale sia stata un incoraggiamento notevole per le squadriglie alla conquista delle specialità di Squadriglia lo dimostrano le due scorse edizioni, a seguito delle quali le specialità consegnate nella nostra regione si sono praticamente triplicate nel giro di due anni. Per questo motivo la pattuglia regionale E/G ha ritenuto importante per gli esploratori e le guide riproporre l'esperienza.

Dalla civiltà del know-how a quella del know-why

Questo il messaggio significativo dell'edizione 2007, per indicare la necessità di ripensare le imprese di squadriglia non solo nell'ottica di imparare qualcosa (***know-how***), ma soprattutto del perché (***know-why***) occorre progettare e realizzare idee, cioè per raggiungere un obiettivo che lasci un segno: "dal sogno al segno" era infatti lo slogan dell'evento.

Ritrovarsi a livello regionale per celebrare la consegna dei Guidoncini Verdi permette di valorizzare la tensione a rendere visibili le azioni, intraprese secondo un progetto e in autentico spirito di squadra, volte a lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato.

Il sentiero nell'impresa

L'evento consente anche di **verificare** se il meccanismo virtuoso del "prendo un impegno-lo realizzo-lo verifico nell'impresa" funzioni oppure no, così come il percorso di conquista dei brevetti e delle specialità, nell'ottica non solo del "fare" ma anche del "crescere personalmente" attraverso un impegno comunitario.

E infine... tutti i particolari

Ad ora sono circa 150 le squadriglie che si sono iscritte e che dovranno concludere e conquistare la specialità entro il 15 giugno 2008 realizzando due imprese e una missione da presentare con una relazione, che sarà inviata agli Incaricati di Zona di Branca E/G. Contemporaneamente, lo staff di reparto delle Sq. interessate dovrà consegnare la presentazione della Sq. e della Specialità di Sq. ai propri Incaricati di Zona di Branca. Entro luglio le Squadriglie, che hanno inviato la relazione, saranno informate dell'esito raggiunto e cominceranno a prepararsi per la partecipazione all'evento di Settembre (con preparazione di cartelloni e/o altre modalità per meglio raccontare le proprie imprese agli altri). A conclusione del lavoro svolto, il 6-7 settembre 2008 si svolgerà il weekend di uscita per le Specialità di squadriglia.

L'esperienza quest'anno sarà speciale perché verrà esplorato un nuovo ambiente educativo: l'acqua. Verranno infatti predisposti alcuni cantieri riguardanti il settore nautico oltre al tradizionale momento di esposizione di tutte le imprese realizzate. Tutte le squadriglie dovranno essere accompagnate da un capo del proprio reparto per permettere loro di poter svolgere le attività in acqua con la sorveglianza di un adulto.

Per qualsiasi informazione o per reperire i moduli per la stesura della relazione (diario di bordo) o di presentazione delle squadriglie si può chiedere direttamente agli Incaricati di Zona di Branca oppure all'indirizzo e-mail **guidonciniverdiemiro@libero.it.** ●

A cura di Cecilia Sgaravatto,
Pattuglia Regionale E/G

Parole che disarmano

(quarta parte)

Come cittadini e come scout, ci sentiamo particolarmente sensibili a tematiche che riguardano la natura: per questo proponiamo un articolo che tratta della diffusione dei biocarburanti e delle speranze, ma anche dei rischi, ad essi collegati.

Il problema energetico è oggi una questione cruciale per l'umanità. Uno dei motivi è che le emissioni di CO_2 dovute al consumo di carbone e petrolio stanno modificando in maniera catastrofica il clima della Terra. Per questo è importante l'impegno di tutte le nazioni nello sviluppo di fonti rinnovabili di energia ad emissione di carbonio minima o nulla, come ad esempio i biocarburanti.

Clan Ferrara 3+5 "La lanterna di Ulisse"

Turbine al cocco?

Di recente è avvenuta un'invasione del mercato a livello globale da parte dei biocarburanti, dovuta all'esponenziale aumento del prezzo del greggio e della forte tassazione statale dei suoi derivati.

Notevole spinta in questa direzione si è avuta anche da parte degli stati aderenti al trattato di Kyoto ,in continua ricerca di fonti alternative di energia a basso impatto ambientale. I biocarburanti da questo punto di vista rappresentano un'eccellente soluzione essendo ricavati da fonti rinnovabili quali biomasse di derivazione agricola, residui organici industriali e apposite colture come colza, grano e mais ad alta resa di massa. Principali prodotti sono i cosiddetti "Bioetanolo" e "Biogas" ricavati per fermentazione batterica delle biomasse e "Biodiesel" ottenuto per raffinazione degli oli vegetali di piante quali la colza o il girasole.

Grande pregio di tali produzioni è il bilancio zero della CO_2 emessa, essendo in pari quantità rispetto a quella assorbita durante il ciclo vitale della pianta.

Tuttavia i biocarburanti di derivazione agricola come il bioetanolo hanno decretato il mutamento radicale delle colture in paesi quali il Brasile e il Venezuela , a favore della produzione di agroenergia comportando un notevole aumento dei prezzi sul mercato nazionale di farina, pane e altri sottoprodotti cerealicoli.

Un positivo esperimento condotto dalla compagnia aerea inglese Virgin Atlantic ha evidenziato le potenzialità nel settore del trasporto aereo dei biocarburanti: un Boeing 747 ha volato da Londra ad Amsterdam (senza passeggeri) utilizzando come propellente una miscela di kerosene e olio derivato da noci di cocco.

In questo caso, le noci utilizzate provenivano dal settore industriale e cartaceo e quindi non comportavano squilibri sul mercato alimentare.

Target delle compagnie aeree internazionali è l'introduzione stabile di tali bioderivati nel settore entro il 2010.

Un'azione ambientale così concreta, da parte di organismi tipicamente passivi a queste tematiche, non può che spingere verso l'attenzione generale il ventaglio di possibilità offerte dalle nuove risorse energetiche e far sperare in una risposta altrettanto energica.

Fonte: ecoage.it, 26/02/2008

Calendario Campi Scuola dell'Emilia Romagna

Aggiornato al 4 maggio

CFM L/C

24-31 agosto	Lorenzo Corallini, Sonia Santi, don Francesco Preziosi
6-13 settembre	Nicola Catellani, Rossella Riccò
6-13 dicembre	Gianni Spinelli, Claudia Ziliani, don Andrea Budellacci

CFM E/G

26 luglio-2 agosto	Roberta Vincini, Roberto Ballarini, don Stefano Vecchi
24-30 agosto	Matteo Lucchi, Laura Veneri, don Piergiorgio Farina

ROSS

23-28 settembre	Giovanni Biagini, Lucia Costa, Padre Armando Gherardi

CAMPETTI DI SPECIALITA' E/G

Da oggi ci si iscrive anche online (oltre che su carta)! Consulta: www.emiro.agesci.it o direttamente http://www.bologna10.it/campetti/

Per CFM in altre regioni, contattare le segreterie regionali

SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia
www.fvg.agesci.it - Tel 0432-532526 - fax 0432-532526
Veneto
www.veneto.agesci.it - tel 049-8644003 - fax 049-8643605
Trentino Alto Adige
www.taa.agesci.it - tel 0461-930390 - fax 0461-930390

Clicca su www.emiro.agesci.it

È attiva sul sito regionale la possibilità di verificare le iscrizioni ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. È possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

Per le date dei CFA consulta il sito www.agesci.org

Cooperativa il Gallo

BOLOGNA Via Rainaldi 2 - tel. 051 540664 fax 051 540810
Da martedì pomeriggio a venerdì: 9,00 / 12,30 e 15,30 / 19,30
Sabato: 9,00 / 12,30 e 15,00 / 19,00
Chiuso tutto il lunedì e il martedì mattina
www.cooperativailgallo.it

CESENA Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
Apertura: mar. / gio. / sab. dalle 16 alle 18,30

MODENA Viale Amendola 423 - 059 343452
Apertura: mer. / ven. / sab. dalle 16,30 alle 19
APERTURA STRAORDINARIA nei giorni di martedì 10 - 17 - 24 giugno e 1 - 8 - 15 - 22 luglio dalle ore 18.30 alle ore 20.30

FORLÌ Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19

PIACENZA Via Alberoni, 39 - 0523 336821
NUOVO ORARIO DI APERTURA: da giugno mercoledi' e sabato dalle 16,00 alle 19,00 (lunedì chiuso)

PARMA Via Borgo Catena 7c - 0521 386412
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 18

Indirizzi utili

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE
Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Lunedì: chiuso
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30 - Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
segreg@emiro.agesci.it - www.emiro.agesci.it

MASCI
Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590 www.masci-er.it

COMUNITA' ITALIANA FOULARDS BLANCS e A.I.S.F.
(Ass. Italiana Scout Filatelia) Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30 - Tel. e Fax: 051 495590
fb@emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO stampa@emiro.agesci.it

"Dio chiama sempre, Dio chiama irresistibilmente, Dio chiama all'esperienza del suo amore della sua intimità, della sua potenza: vuole fare toccare con mano la sublimità del suo amore per noi"

(da Invito al deserto)

A ricordo di Giorgio Basadonna, assistente dell'Agesci e autore di numerosi libri di spiritualità scout, tornato alla casa del Padre il 9 maggio 2008.

Questioni di pixel!

Capita spesso, in redazione, di ricevere foto che purtroppo non hanno una qualità abbastanza elevata per la stampa.
Se per molti può essere difficile comprendere termini come *dpi*, e *risoluzione*, un modo più semplice e corretto per verificare la "grandezza" di una foto è quello di controllarne la dimensione in pixel: la dimensione minima per ottenere una qualità accettabile è di circa 2000x1500, cioè quella di una fotocamera da 3 megapixel.

Risolte le questioni di pixel...
aspettiamo le foto più belle delle vostre uscite!